

I risparmiatori tornano agli investimenti in Bot. Preferite le obbligazioni alle azioni

Buon successo dell'asta del Tesoro per 26 mila miliardi - Corsa ai titoli a 3 mesi - Si riduce la raccolta dei Fondi: 2500 miliardi in luglio - Si scelgono i più garantiti

MILANO - I fondi comuni di investimento alla prova del fuoco della fase calante del mercato borsistico. La raccolta globale nel mese di luglio, secondo le prime stime, dovrebbe risultare di un buon 30% inferiore a quella del mese di giugno, la quale a sua volta era quasi la metà di quella di maggio. In cifre, circa 6.000 miliardi raccolti dai fondi tra i risparmiatori italiani a maggio, 3.500 a giugno, e circa 2.500 a luglio. L'anticipazione è stata offerta ai giornalisti da Francesco Taranto, direttore generale di Interbancaaria Gestioni (la società che gestisce i fondi del gruppo guidato dalla Banca Nazionale del Lavoro) in margine a un convegno in compagnia di questi primi stime, però, anche il totale dei riscatti dovrebbe essere diminuito in misura proporzionale nel mese in corso. Si sarebbe arrestata, quindi, la corsa a realizzare gli interessi maturati nei lunghi mesi della crescita della Borsa, e il rapporto tra raccolta e realizzo avrebbe trovato un suo equilibrio fisiologico. Ai di là delle considerazio-

ni incoraggiati di Francesco Taranto - il quale ha certamente ragione quando ricorda che anche in questa fase di estenuanti e complessivamente raccolgono una somma considerevole, e che quindi non è proprio il caso di parlare di crisi -, al di là di esse, dicevamo, è pur vero che una vera e propria rivoluzione si è realizzata negli indirizzi dei risparmiatori italiani. I quali si dimostrano in questa fase assai prudenti e accorti. Risulta infatti che quasi la metà della raccolta globale di luglio - il 49%, secondo le stime di Taranto - si è indirizzata verso i fondi obbligazionari. Quegli stessi per i quali qualcuno un po' avventatamente si preparava a far suonare le campane a morto solo nel maggio scorso, quando la Borsa toccava i suoi massimi e sembrava che non esistessero alternative all'investimento azionario. I fondi obbligazionari rendono meno - forse - di quelli azionari, ma sono più sicuri in tempi perturbati come l'attuale, e meglio difendono i risparmiatori dal ritorno a scendere. Il ministro del Tesoro Gorla ha dunque

tutto scapito di quei fondi (bilanciati o azionari puri) più esposti in investimenti azionari, e quindi più penalizzati dalla fase di assestamento del mercato. D'altra parte già un paio di mesi fa un osservatore attento e autorevole come Marco Vitale, docente universitario e presidente di un fondo, aveva pubblicamente consigliato i risparmiatori ad effettuare proprio questa conversione, dirottando sui fondi obbligazionari, una parte considerevole dei guadagni realizzati con le azioni. Un consiglio che evidentemente molti hanno ascoltato. La riprova dei nuovi orientamenti viene del resto dal pieno successo della maxi-emissione di Buoni del Tesoro conclusa ieri: 26.000 miliardi interamente collocati, con un intervento della Banca d'Italia per circa 4.000. I Buoni in scadenza ammontavano a 21.500 miliardi, e la richiesta del mercato ha superato i 22.293, con una marcata preferenza, una volta di più, per i titoli a breve scadenza. Il ministro del Tesoro Gorla ha dunque

avuto buon fiuto nell'ipotesi di un massiccio ritorno all'investimento in titoli di Stato in tempi di turbolenze borsistiche. Per i Bot a tre mesi la domanda (4.973 miliardi) ha addirittura superato l'offerta (4.500), tanto che non tutte le richieste hanno potuto essere esaudite. Un fenomeno, questo, che interessa in particolare modo gli operatori di Borsa e i gestori dei fondi bilanciati e azionari. Molti di coloro che oggi si sono rivolti al Bot hanno scelto il breve periodo forse proprio per essere pronti a balzare di nuovo sul carro della Borsa, nel caso dovesse superare l'attuale pesante congiuntura. Più o meno come stanno pensando di fare tanti operatori esteri. Secondo Giorgio Mariotti, direttore della Sige (Imi), la presenza di operatori stranieri in Borsa si è ridotta a 1.000 miliardi, in quanto rispetto a tre mesi fa. Ma - dice Mariotti - molti segnali confermano che anche in questo caso non è un addio, ma un arriveredè. Appena convenga, naturalmente.

Dario Venegoni



Guido Roberto Vitale



Giovanni Gorla

Brevi

Un'altra fiscalizzazione per la benzina

ROMA - Neanche uno sconto per gli automobilisti: anche questa settimana il governo ha incamerato nelle proprie casse le 15 lire di calo del prezzo della benzina e le 13 lire del gasolio. Un altro regalo al fisco di 216 miliardi.

Polemica Coop/Concommercio: abusivo chi?

ROMA - Le cooperative di consumatori della Lega chiedono spiegazioni all'presidente vicario della Concommercio, Luigi Faraco, su uno sgradevole equivoco accaduto la scorsa settimana, quando molti giornali - sulla base di una ricerca inviata dalla Concommercio - hanno messo fra gli abusivi che evadono il fisco un'indistinta categoria di cooperative di consumo. La Coop denuncia un attentato alla propria immagine, poiché non si è spiegato che si tratta di quegli spacci che vendono solo a soci, senza licenza, e oltruttutto sulla base di epinioni raccolte fra i soci Concommercio. La Coop chiede un'immediata rettifica.

Liguria: «fatevi l'Enel» nel vostro negozio

GENOVA - La Regione Liguria promette agevolazioni a chi riattiverà vecchie centraline idroelettriche abbandonate dall'Enel, per produrre l'energia sufficiente ad alimentare un laboratorio artigianale o una piccola impresa.

La Pepsi Cola si butta sul fast-food

NEW YORK - Ha comprato la «Kentucky Fried Chickens», la più grande catena di pasti veloci a base di pollo di tutti gli Stati Uniti. L'acquisto è stato condotto con la multinazionale «Nabisco» ed avrà un costo di 850 milioni di dollari. Questo accordo era la premessa per la nascita della più grande catena di fast-food del mondo. La Pepsi Cola, che già possiede le due catene «fast-food» di Pizza Hut e «Taco Bell», diviene proprietaria di altri 6.500 punti vendita.

L'Opec ritenta l'«impossibile» accordo

Lunedì gli sceicchi del petrolio si riuniscono nuovamente a Ginevra per tentare di far risalire i prezzi - L'irrisolto problema delle quote produttive - Il mercato inondato dal greggio - Aumentano le scorte - L'Iran pensa ad un gasdotto con l'Italia

ROMA - Ad un mese dalla riunione di Brioni i 13 paesi dell'Organizzazione fra gli esportatori di petrolio tornano a riunirsi per tentare l'intesa sulla riduzione delle vendite in vista di un rialzo dei prezzi. In questi 30 giorni il prezzo di un barile da 157 litri di greggio è sceso da 12-15 dollari, secondo la qualità, a 9-11 dollari. Un prezzo medio era quello di 10,85 dollari di due mesi addietro a New York. I prezzi reali sono raramente notati perché i produttori vendono ai raffinatori col patto di contentarsi del ricavo che consentirà poi la vendita dei raffinati. Per questo si parla, in caso di fallimento del nuovo tentativo di Intesa, della possibilità che il prezzo scenda a 6-8 dollari. Non essendo riuscita a far passare il proprio piano a Brioni, Yamani, il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, ha spinto ancora il pedale dell'offerta «a qualsiasi prezzo». La sua produzione, in mancanza di dati ufficiali, viene stimata sui 5 milioni di barili al giorno, quasi un milione in più della quota concordata con altri paesi. Altri produttori l'avrebbero seguita per cui i 13 paesi dell'Opec metterebbero sul mercato 20-21 milioni di barili al giorno contro i 15-16 milioni di tre mesi addietro. L'ingorgo dei mercati, pur formidabile, viene attenuato dalla formazione di scorte. Gli Stati Uniti hanno ridotto la produzione interna dell'1% nell'ultimo semestre ed aumentato i consumi del 2%. Le importazioni sono però salite del 14%. Aumentare le scorte strategiche è del resto il principale consiglio che l'Istituto americano del petrolio sta dare al governo di Washington. Molti paesi Opec cercano di nuovo l'intesa facendosi forti di un possibile aumento della domanda all'inizio dell'inverno molti fatti parlano in senso contrario. L'intesa potrebbe essere trovata oggi, secondo fonti del Kuwait, solo sul prezzo di 15-16 dollari per una quantità di 16-17 milioni di barili al giorno. Le scorte che sono state for-



Ahmed Yamani

mate sembrano rendere difficile anche un tale obiettivo. Inoltre non è vero che gli avversari del piano saudita abbiano disertato. Sono state diffuse informazioni circa un accordo Iran-Turchia per la costruzione di un nuovo oleodotto fino al Mediterraneo. L'Iran di Khomeini, costretto a ridurre le vendite sui 2-2,5 milioni di barili al giorno in seguito al bombardamento irakeno del terminale di Kharg, ha un potenziale di 5-6 milioni di barili al giorno e forti motivazioni per aumentare gli introiti. Nel colloquio iran-turchi si è inoltre ripartito del gasdotto verso l'Europa, con un tracciato fino all'Italia, attraverso i Balcani. La difficoltà maggiore è il costo, stimato 11 miliardi di dollari, oltre alle ampie disponibilità dell'Europa. Proprio in questi giorni la Snam ha avuto l'incarico per raddoppiare il gasdotto sovietico che giunge in Italia attraverso l'Ungheria ed Austria. Forti necessità di vendere hanno i medi produttori

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze: L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 305,68 con una variazione positiva dello 0,58 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 717,68 con una variazione positiva dello 0,47 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,930 per cento (9,960 per cento).

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and sectors.

Un nuovo consiglio all'Italtel con spazi per quadri e tecnici

L'accordo tra le componenti sindacali per modificare sensibilmente i criteri d'elezione. Una maggiore democrazia - La partecipazione dei lavoratori a più alta qualifica

MILANO - Si è già votato in una declina di «aree» dei due stabilimenti milanesi, registrando una forte partecipazione dei lavoratori (tra il 70 e l'80 per cento, senza considerare il peso negativo delle assenze per ferie). Ed emerge anche qualche segnale qualitativo positivo: per esempio l'interesse raccolto tra i tecnici e i quadri di due aree di ricerca, tradottosi nel rinnovamento di alcuni delegati. Al consiglio di fabbrica dell'Italtel non nascondono soddisfazione per quelli che vengono considerati i primi frutti di una intensa discussione con i lavoratori ed un accordo unitario raggiunto tra le tre componenti sindacali per il rinnovo dell'organico rappresentativo. «Una delle prime significative attuazioni - dice Ivan Mambri, responsabile della zona Fiom - dell'intesa nazionale raggiunta per l'elezione dei consigli di fabbrica è stata la partecipazione dei lavoratori a più alta qualifica».

evitando rischi di «monopolizzazione» da parte delle organizzazioni; i delegati eletti possono essere messi in discussione dai lavoratori in qualsiasi momento (senza attendere un anno dall'elezione); infine - ed è l'aspetto forse più determinante - non viene applicata la pratica della cooptazione prevista dall'intesa nazionale per assicurare la rappresentanza, in ogni caso, delle organizzazioni sindacali. Delegati solo eletti, dunque, e accordo politico tra le tre componenti sindacali di fabbrica per assicurare la presenza di rappresentanti di Fiom, Fim e Uil. Ultra rispettando in pieno le indicazioni dei lavoratori. I risultati delle elezioni svolte finora confortano questa decisione - ci tiene a sottolineare Rita Barbieri, dell'esecutivo uscente - assicurando la presenza ad ogni componente.

Ma l'innovazione di maggiore rilievo - frutto di un confronto sindacale interno non sempre facile, ed ora materia di contrattazione anche nei confronti dell'azienda - riguarda alcune soluzioni organizzative mirate a coinvolgere nell'attività del consiglio di fabbrica i quadri, tecnici e quadri delle aree più professionalizzate, lavoratori che stanno al

7° e 8° livello. Viene previsto l'uso del monte-ore finora riservato ai delegati anche da parte di lavoratori non eletti nel consiglio di fabbrica, con la creazione, in particolare, di una commissione di lavoro quadri-tecnici-ricercatori che verrà formata per metà sulla base delle indicazioni delle assemblee di queste aree professionali, per metà nominata dal nuovo consiglio di fabbrica. Si cerca così di rispondere a diverse esigenze. Rendere possibile, intanto, una maggiore elasticità nel contributo che queste figure professionali possono dare alla gestione sindacale in termini di tempo. L'impegno sindacale - in altre parole - deve poter essere considerato non contraddittorio con l'interesse professionale. Individuare e presentare in queste categorie, in modi diversi rispetto alla tradizionale scelta per la «millitanza». Inoltre è vitale per il sindacato evolversi verso una maggiore rappresentatività di queste figure professionali. Già oggi - ricorda Rita Barbieri - il tradizionale rapporto tra operai e impiegati si è invertito. Tra gli oltre settanta dipendenti dell'Italtel a Milano un buon 60 per cento è rappresentato da tecnici, impiegati, quadri e ricercatori.

Alberto Leiss

In Francia tasso di disoccupazione al 10,4% Più elevato per le donne

PARIGI - Il tasso di disoccupazione nella Francia metropolitana era del 10,4% alla fine di giugno, cioè allo stesso livello della fine di maggio: lo ha annunciato l'Istituto nazionale di statistica e studi economici (Insee). Secondo l'Insee, questo tasso è leggermente superiore a quello del giugno '85, quando era del 10,2%. A sua volta, l'ufficio centrale del collocamento ha reso noto che a fine giugno - tenendo conto dei lavoratori stagionali disoccupati - il numero delle persone alla ricerca di lavoro era di due milioni 439 mila (due milioni 394 mila nello stesso mese dell'85). Il tasso di disoccupazione, secondo l'Insee, è sensibilmente più elevato per le donne (13,6%) che per gli uomini (8,1%). In particolare, la disoccupazione è maggiore per le donne con meno di 25 anni: il 26,3% nel giugno '86, contro il 26,2% del maggio '85 e il 27,3% del giugno '85. Invece, il tasso di disoccupazione per le donne di oltre cinquant'anni è più basso, nel giugno scorso - afferma l'Insee - del 7,6%, in leggero ribasso rispetto al giugno '85 (7,9%).

Il dollaro si riprende E ormai finita la lunga scivolata?

ROMA - Dollaro in rialzo in chiusura di settimana. Ieri è stato «fissato» a 1,475/125 lire, 13 in più rispetto a giovedì. Un po' più basso delle 1,476/825 con cui aveva chiuso la settimana precedente, ma in una sensibile ripresa dopo le cadute di inizio settimana. Stesso andamento anche nei confronti di marco e yen. Sulla ripresa della divisa Usa hanno inciso fattori tecnici ma secondo alcuni analisti giapponesi il dollaro potrebbe aver toccato il massimo del tasso di apprezzamento. «La grande paura di un crollo del dollaro sotto i 150 yen è passata e il mercato sembra aver esaurito i fattori di spinta alla vendita di dollaro», ha detto Yoshiyuki Miyake, capo dell'Istituto di ricerca Okasan, la ripresa del dollaro è stata influenzata anche dalle recenti dichiarazioni del presidente della Fed, Volker, che ha escluso ulteriori riduzioni immediate del tasso di sconto Usa, oltre che dall'allentamento delle norme che regolano il flusso di capitali giapponesi all'estero. Secondo altre voci, inoltre, a fermare la corsa al ribasso della valuta statunitense avrebbe concorso la possibilità di un prossimo taglio del tasso di sconto giapponese.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for convertible bonds.

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for investment funds.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for government bonds.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for government bonds.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for government bonds.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for government bonds.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for government bonds.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for government bonds.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for government bonds.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for government bonds.